

Mons. Bruno Baldacci

Sacerdote "*fidei donum*"

Bruno Baldacci nasce alla Spezia il 6 giugno 1942, quinto di sei figli; i suoi genitori Marco Baldacci e Pasquali Lina sono due umili contadini originari di Castelnuovo Magra.

Passa la sua giovinezza tra Molinello e Fornola di Vezzano, (in una lettera scritta prima della sua ordinazione sacerdotale ricorda con nostalgia proprio quei luoghi, soprattutto la chiesetta di Fornola, dove aveva ricevuto la comunione e la cresima, e i platani del Molinello.)



Piccola Chiesetta di Fornola (Sp)

A causa della morte in giovane età del padre è aiutato negli studi dal Parroco del paese. Entra nel Seminario Vescovile di Sarzana, poi continua gli studi a Roma.
Nel 1964, durante il Concilio ecumenico Vaticano II, seminarista a Roma conosce il Vescovo di Bahia (Brasile) il quale lo convince a partire con lui in missione.

Proprio a Salvador de Bahia, il 15 novembre 1968 viene ordinato sacerdote dal futuro cardinale Eugenio da Araujo Sales, ed inviato nella diocesi di Vitoria da Conquista, nello Stato di Bahia, nella parte nordorientale del Brasile.



Vitoria da Conquista



Per 36 anni ha vissuto e servito instancabilmente questa diocesi dove ha ricoperto gli incarichi di parroco, vicario episcopale, amministratore diocesano in attesa del nuovo arcivescovo, insegnante di liturgia nell'Istituto Regionale di teologia, professore di seminario.
È stato promotore d'incontri ecumenici e ricercato predicatore.

Nel 1986 è nominato parroco nella parrocchia di Nossa Senhora das Candeias e da qui porta avanti la lotta contro la miseria.



Molte sono le comunità rurali immerse nella povertà.
In una sua lettera parla delle difficoltà del suo lavoro:
«… In alcune mie comunità, l'analfabetismo degli adulti arriva al cento per cento. …
- in modo semplice e un po' ironico ricorda anche che:
ho dovuto ritornare ai tempi di …Mosè, in zone dove non ci sono gabinetti ma solo cespugli, o meglio piante di caffè.»

La sua testimonianza di dedizione pastorale ed umana è quella di un prete appassionato alla sua missione, che ama il Signore Gesù e da Lui scaturisce l'amore per i poveri:

«Ogni giorno sento sempre di più il mistero del dolore. Tanti amici, tanti fratelli, tanti sconosciuti che piangono. …. Anche guardando alla croce, mi chiedo ma perché tanti soffrono tanto? Dio voglia che nel prossimo anno ci sia meno dolore nel mondo. Meno bombe, meno cannoni e più pane…»

E in un'altra lettera:

«Quando muore la speranza, un uomo è morto. Il dolore dei poveri che non hanno speranza è tremendo…. Dovreste aver visto l'allegria di una donna, oggi, quando le ho dato una coperta!»



Negli anni dal 1996 al 1999, la diocesi e gli spezzini, tramite il CMD, lo aiuta a costruire una chiesa dedicata a Santa Bakita, la santa africana del Sudan.





Riferisce don Bruno:

«Abbiamo fatto questa scelta perché il Brasile, ed in speciale la regione di Bahia, hanno un grande debito verso l'Africa. Il colore dominante dei bahaiani è il nero, discendenti degli antichi schiavi.»



Don Bruno dedica la maggior parte del suo tempo e delle sue energie soprattutto all'impegno per riscattare dalla strada i "meninos de rua" (ragazzi dai 5 ai 17 anni sfruttati nel lavoro, nel mondo della prostituzione e della droga).
Riscattare questi ragazzi non solo dallo sfruttamento ma dal consumo di droghe è alla base della sua pastorale e proprio per loro ha l'idea di creare un centro di recupero. A questo scopo è a lui che viene destinata la 'Quaresima di carità' del 2001.
Per questo suo incessante impegno nei settori più poveri della città e, in particolare per i giovani legati al mondo della droga, riceve minacce ed intimidazioni, ma lui non se ne preoccupa e va dritto per la sua strada. Lo ricorda un suo parrocchiano, studente in seminario a Roma, Mesias Ferraz: *'Ero stato a trovarlo l'ultima volta nell'agosto scorso (2005). ... Già in quella occasione mi ero preoccupato, perché alcuni ragazzi minacciavano di venire a rubare in parrocchia'.*

Don Bruno aveva la cittadinanza brasiliana - ottenuta nel 1996 -, amava il Brasile, Vitoria era la sua terra, la sua casa, eppure è sempre rimasto legato alla sua Chiesa d'origine, un prete "fidei donum" della diocesi della Spezia e, per questo, nel 1992 aveva chiesto ed ottenuto dal Vescovo della Spezia S.E. Mons. Giulio Sanguineti di essere incardinato nel clero diocesano e nel 2004 riceve l'onorificenza di Monsignore.

È del 7 marzo 2006 l'ultima lettera di don Bruno che il Centro Missionario riceve e legge durante la riunione di martedì 28 marzo:

«Carissimo don Giovanni, carissimi tutti

… Sono stato nominato Vicario Episcopale per la regione rurale. Circa 850 comunità, alcune piccole altre con più di tremila abitanti. Fa parte del piano pastorale far delle parrocchie una rete di comunità, ognuna con una scuola e una casa di comunione. In questo grande mondo sto incominciando a dare i primi passi come un 'appena nato'. Lo Spirito Santo ci illuminerà! …

Ho fondato una scuola per la formazione dei coordinatori delle varie comunità, per tutti coloro che, all'interno della comunità, hanno un servizio speciale. Ci sentiamo in questo momento impegnati a formare persone per il coordinamento del culto. Abbiamo varie difficoltà: le distanze fra i centri

rurali e Vitoria, il costo dei viaggi, il vitto, il materiale, ecc. Si tratta di gente povera: quasi tutti contadini che vivono di quel che raccolgono, manioca, fagioli, caffè.

Vi scrivo anche per questo; ho pensato di farvi una proposta. Se è possibile GRAZIE, se non è possibile grazie lo stesso. La proposta è questa: vi sarebbe possibile per alcuni anni aiutare la nostra scuola di comunità con mille euro l'anno? È troppo? Vi è possibile? So che, in generale, si ha molta sensibilità per i problemi sociali, un po' meno per quelli pastorali. …

… Ricordo sempre la S. Messa e l'incontro del martedì. Con tutta probabilità in giugno sarò di ritorno, come è tradizione ogni due anni e potremo incontrarci. …

Ricordiamoci nel Signore.»

Due giorni dopo, quel martedì, il 30 marzo 2006, **don Bruno veniva ucciso nella sua canonica**, dietro la chiesa, probabilmente da due giovani che quasi sicuramente conosceva e aiutava, con numerosi colpi alla testa sferrati con un martello o un bastone.

.



Abitazione di don Bruno ora divenuta 'Memoriale'

Ne dà notizia MISNA

misna
Missionary International Service News Agency

BRASILE 31/3/2006 9.22

SACERDOTE ITALIANO UCCISO A VITÓRIA DA CONQUISTA



Chiesa e Missione, Brief

Don Bruno Baldacci, sacerdote italiano di origini spezzine, è stato ucciso nella sua parrocchia di 'Nossa Senhora das Candeias' a Vitória da Conquista, nello Stato di nordorientale di Bahia: lo ha riferito poco fa alla MISNA un suo parrocchiano brasiliano, residente in Italia, precisando che il corpo senza vita del religioso è stato rinvenuto ieri mattina nella sua stanza dalla segretaria della parrocchia e dalla portinaia. Secondo gli inquirenti di Vitória da Conquista, il sacerdote sarebbe stato assassinato a colpi di bastone da alcuni giovani che si erano introdotti nel luogo di culto probabilmente a scopo di rapina.
[**FB**]

L’Agenzia MISNA fornisce, con nuovi comunicati, altre notizie dell’accaduto:

SACERDOTE ITALIANO UCCISO A VITORIA DA CONQUISTA – 2 - "Don Bruno stava organizzando un programma di recupero per ragazzi di strada dediti al consumo di droga; temiamo siano stati proprio alcuni di loro ad averlo ucciso": lo ha detto alla MISNA Mesias Ferraz, parrocchiano del sacerdote della Spezia, assassinato ieri nella sua parrocchia di 'Nossa Senhora das Candeias' a Vitôria da Conquista, nello Stato di Bahia. "Ero stato a trovarlo l'ultima volta nell'agosto scorso", ha aggiunto Ferraz, oggi residente in Italia, dove è stato da poco ordinato diacono. "Già in quell'occasione mi ero preoccupato, perché alcuni ragazzi minacciavano di venire a rubare in parrocchia". Secondo l'agenzia 'Folha' la polizia di Vitoria avrebbe già identificato i responsabili, due ventenni, ma per il momento non sono stati diffusi altri particolari. Il cadavere di don Bruno, 63 anni, che presentava ematomi sul capo, è stato trovato nella sua stanza ieri mattina alle 09,00, ora locale, dalla segretaria della parrocchia e dalla portinaia. Abitualmente il parroco si alzava attorno alle 07,00; non vedendolo, le donne sono andate a bussare alla sua porta e lo hanno ritrovato disteso inerme sul letto, con la stanza sottosopra. "Don Bruno lavorava da 36 anni a Vitoria. Era parroco di 'Nossa Senhora das Candeias'. Lo conoscevo bene perché mi è stato accanto per tutto il mio percorso vocazionale", ha detto ancora alla MISNA Ferraz, concludendo: "Lascia un grande vuoto, non solo tra i suoi parrocchiani; era molto amato e apprezzato per la sua dedizione alla causa dei poveri e degli emarginati". [FB]

E ancora:

SACERDOTE ITALIANO UCCISO A VITORIA DA CONQUISTA – 3 - "Era un sacerdote molto amato da tutti, sia dal clero che dalla popolazione di Vitoria da Conquista. Siamo molto addolorati e perplessi, non risulta al momento che avesse ricevuto minacce": lo ha detto poco fa alla MISNA monsignor Geraldo Lyrio Rocha, arcivescovo di Vitoria da Conquista, dove ieri è stato ucciso don Bruno Baldacci, originario della Spezia, da 36 anni in Brasile. "La prima impressione è che i responsabili del gesto fossero almeno due e che avrebbero agito a scopo di rapina, perché la stanza dove è stato ritrovato don Bruno, nella sua parrocchia di ‘Nossa Senhora das Candeias', era completamente a soqquadro. La polizia avrebbe fermato due sospetti, ma le indagini sono solo all'inizio e non c'è ancora nulla di certo" ha proseguito l'arcivescovo. I funerali del sacerdote italiano saranno celebrati tra pochi minuti, alle 9,00, ora locale (le 14,00 in Italia), da monsignor Rocha: "Don Bruno sarà sepolto qui, per suo espresso desiderio. Me lo aveva chiesto anche qualche giorno fa spiegandomi che voleva restare nella sua terra di missione. Abbiamo parlato con i suoi familiari in Italia che hanno accettato di rispettare la sua volontà". Centinaia di persone hanno reso omaggio alle spoglie di don Baldacci, ordinato sacerdote il 15 novembre 1968 proprio in Brasile, a Salvador de Bahia. "Era stato amministratore diocesano nella sede vacante di Vitoria da Conquista, prima del mio arrivo e vicario episcopale per la zona rurale della città" ha ricordato l'arcivescovo. "Lo conoscevo bene, era molto generoso e viveva in povertà...Era uno stimato professore di seminario e un ricercato predicatore, molto sensibile alla causa dei più bisognosi", ha detto alla MISNA padre Victor Menezes, segretario nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede in Brasile.

Il quarto articolo di MISNA del 31 marzo descrive il funerale di don Bruno nella sua chiesa di Vitoria:

misna
Missionary International Service News Agency

BRASILE 31/3/2006 19.49



SACERDOTE ITALIANO UCCISO A VITÓRIA DA CONQUISTA - 4

Chiesa e Missione, Brief

"In chiesa c'era una folla immensa che ha seguito con molta partecipazione la funzione, al termine della quale tutti si sono avviati a piedi verso il cimitero. Non esagero se dico che, in attesa del passaggio del feretro, l'intera città di Vitória da Conquista si è fermata": lo ha detto telefonicamente alla MISNA monsignor Geraldo Lyrio Rocha, arcivescovo di Vitória da Conquista, che ha concelebrato nella parrocchia di 'Nossa Senhora das Candeias' i funerali di don Bruno Baldacci, il missionario originario di La Spezia, da 36 anni in Brasile, ucciso ieri notte probabilmente da due giovani ladri. Alla funzione hanno preso parte anche due vescovi di altrettante diocesi vicine. "Alla cerimonia c'è stata una grande presenza di sacerdoti. Don Bruno era professore di liturgia e teologia ed è stato insegnante di tantissimi parroci. Ebbene, oggi erano tutti qui, commossi, giunti anche da altre diocesi oltre che dalla nostra", spiega monsignor Lyrio Rocha. L'uccisione di don Bruno, ha aggiunto il presule, "oltre che addolorare tutti noi rappresenta motivo di profonda riflessione e preghiera per l'intera comunità. Tutti noi abbiamo già perdonato, seguendo l'insegnamento di Gesù Cristo che ha detto: 'Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno'. Ma perdonare non vuol dire non volere giustizia o garantire l'impunità a chi ha commesso un terribile crimine". Per questa ragione, spiega l'arcivescovo di Vitória da Conquista, "l'arcidiocesi ha affiancato agli investigatori

un bravo avvocato, aiutato da un nostro sacerdote, di modo che si possa seguire ogni sviluppo delle indagini". Proprio mentre monsignor Lyrio Rocha rientrava dal cimitero, fonti locali hanno diffuso la notizia che anche il secondo giovane ricercato per l'omicidio di don Bruno sarebbe stato arrestato dagli inquirenti. In attesa di conferme e della formalizzazione delle accuse, per ora si sa che il primo presunto assassino arrestato avrebbe 22 anni, il secondo 35.

[**LL**]

© 2006 misna
Copyright © MISNA
Riproduzione libera citando la fonte.
Inviare una copia come giustificativo a:
Redazione MISNA
Via Levico 14
00198 Roma
misna@misna.org

CHIUDI

La stampa locale e la pagina di ‘Spezia sette’ del quotidiano Avvenire



1. Avvenire Domenica 2 aprile 2006

SPEZIA sette

IL FATTO La diocesi sgomenta per l'assassinio del sacerdote spezzino. Messa di suffragio del vescovo

Baldacci, testimone e martire

Tutta la vita tra i poveri. Una fine che ricorda quella di don Gandolfo

GIOVANNI COZZANI

Quando monsignor Bruno Baldacci è stato assassinato, giovedì 30, nella sua stanza della parrocchia di Nostra Signora delle Candele, a Vitoria da Conquista, in Brasile, non era ancora trascorsa una settimana dalla giornata che la Chiesa indice ogni anno a ricordo dei missionari che missione martiri per la loro testimonianza. Anche la diocesi della Spezia - Sarzana - Brugnato, al cui clero don Bruno apparteneva, aveva tenuto una celebrazione, nella chiesa del monastero delle Clarisse di Sarzana. Ma nessuno poteva immaginare che, nel giro di pochi giorni, proprio questa Chiesa locale avrebbe dato il suo contributo di sangue al lungo martirologio dei sacerdoti e dei laici uccisi nei paesi poveri del mondo. Alla Spezia, dove pure era nato nel luglio 1942, monsignor Baldacci non era molto conosciuto, a motivo del fatto che aveva trascorso in Brasile la maggior parte della sua vita. Quando partì missionario, infatti, non era ancora sacerdote, e proprio nella città di Vitoria da Conquista, la stessa dove era stato ucciso, era stato ordinato nel 1968 dal futuro cardinale Eugenio da Araújo Sales, oggi arcivescovo emerito di San Salvador de Bahia. Ma chi lo ha conosciuto bene, a cominciare dal parroco di Fabiano Basso don Luciano Cattellini, che lo aveva ospitato due anni fa e lo attendeva ancora nei prossimi mesi, parla di una personalità straordinaria di uomo e di prete. Alla Spezia, del resto, don Bruno era sempre rimasto legato, e non solo perché da queste parti vivono le tre sorelle, il fratello e i nipoti.

Forse passava anche, prima o poi, di rientrare in Italia per trascorrervi la vecchiaia. Infatti, pur non avendo mai esercitato qui il suo ministero, nel 1982 aveva chiesto ed ottenuto dal vescovo Sanguinetti di essere incardinato nel clero diocesano. Nel 2004, alla sua ultima venuta, era stato festeggiato anche per l'onorificenza pontificia concessagli e per il titolo di "monsignore". Ma non era quella che gli stava a cuore, bensì la coscienza, di cui dava profonda testimonianza, dei mali terribili che affliggono la sua comunità, e più in generale il Brasile: la povertà, la fame, le disuguaglianze sociali, la droga e il disagio giovanile. Proprio quei mali che, secondo la ricostruzione dei fatti della polizia locale, sembrano essere all'origine della sua morte violenta, in una stanza gettata sottosopra da chi - si parla di due giovanissimi i che già lui aveva più volte aiutato - pensava, da disperato, di poter trovare denaro per la droga o per qualche altra necessità. La sua morte ricorda da vicino quella di don Emilio Gandolfo, il parroco di Varzanza assassinato nella sua canonica poco più di sei anni fa. Ieri il vescovo diocesano monsignor Bassano Staffieri ha presieduto a Fabiano Basso una Messa di suffragio alla presenza dei familiari, ai quali rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze. Nelle prossime settimane altre iniziative a ricordo di don Bruno saranno assunte dalla diocesi e dal centro missionario.

Scene di ordinario degrado tra i giovani delle immense periferie urbane del Brasile. In ambienti simili a questo si è svolto per tanti anni l'opera missionaria di don Bruno, ed è maturato il suo brutale assassinio



DIOCESI Il centro missionario intende ricordare in modo adeguato la figura del sacerdote ucciso

Quelle lettere cariche d'amore

Il senso della «missione» negli scritti di don Bruno

GIOVANNI COZZANI

Sono già trascorse alcune settimane dall'assassinio in Brasile del missionario spezzino monsignor Bruno Baldacci, e se è vero che i presunti responsabili sono stati rapidamente assicurati alla giustizia, non si attenuano, anche alla Spezia, l'emozione e il dolore per la scomparsa di un uomo giusto e generoso, che in quella terra difficile portava da decenni una testimonianza molto bella di dedizione pastorale e umana. Al centro missionario diocesano di via don Minzoni, alla Spezia, don Giovanni Tassano e i suoi collaboratori - immaginando iniziative concrete a ricordo dell'amico scomparso - rigirano tra le mani le tante lettere di una corrispondenza che è sempre stata molto significativa. «Da queste lettere - dice don Giovanni - si comprende che era un prete appassionato alla sua missione perché amava il Signore Gesù e da lì scaturiva il suo amore per i poveri». Vediamo alcuni passi: «Ogni giorno sento sempre di più il mistero del dolore. Tanti amici, tanti fratelli, tanti sconosciuti che piangono... Anche guardando alla croce, mi chiedo ma perché tanti soffrono tanto ? Dio voglia che nel prossimo anno ci sia meno dolore nel mondo. Meno bombe, meno cannoni e più pane...». E ancora: «Quando muore la speranza, un uomo è morto. Il dolore dei poveri che non hanno speranza è tremendo... Dovreste aver visto l'allegria di una donna, oggi, quando le ho dato una coperta !». Quando il giovane lericino Mauro Zoccali decide di andare in missione, proprio in Brasile, scrive: «Esulto con voi per l'invio di Mauro. Lo direi un gesto profetico in tempi così poveri, per la Chiesa spezzina credo sia una benedizione... Che bello vedere Mauro partire, in questo suo donarsi. Pregherò perché il Signore lo aiuti».

Era responsabile della sua diocesi, quella di Vitoria da Conquista (dove fu anche amministratore diocesano in attesa del nuovo arcivescovo), per le tante comunità rurali, immerse nella povertà. Ecco come parla, anche con ironia, delle difficoltà del suo lavoro: «Ho dovuto ritornare ai tempi di... Mosè, in zone dove non ci sono gabinetti, ma solo cespugli o meglio piante di caffè... In alcune mie comunità, l'analfabetismo degli adulti arriva al cento per cento». Verso la sua diocesi di origine esprimeva sempre grande affetto, e profonda gratitudine. Don Tassano ricorda come il contributo degli spezzini gli aveva permesso di costruire una chiesa dedicata a Santa Bakita, la santa africana del Sudan che venne rapita da piccola e attraverso varie peripezie era poi riuscita a farsi battezzare ed a diventare santa. «Abbiamo fatto questa scelta - riferì don Bruno - perché il Brasile, ed in speciale la regione di Bahia, hanno un grande debito verso l'Africa. Il colore dominante dei bahiani è il nero, discendenti degli antichi schiavi». L'agenzia di stampa missionaria Misna - chiosa con rammarico don Tassano - ha riferito che la popolazione di Vitoria da Conquista ha tributato un grande affetto a don Bruno. Il giorno del funerale, una vera apoteosi. Non ne siamo davvero meravigliati...».

Mons. Baldacci (terzo in primo piano da destra) durante una celebrazione in Brasile

In particolare è importante l’articolo di Elisabetta Weimer, delegata missionaria, che aveva parlato con don Bruno telefonicamente il giorno prima della sua morte.

DIOCESI Aveva parlato con il Centro missionario di Spezia il giorno prima di morire

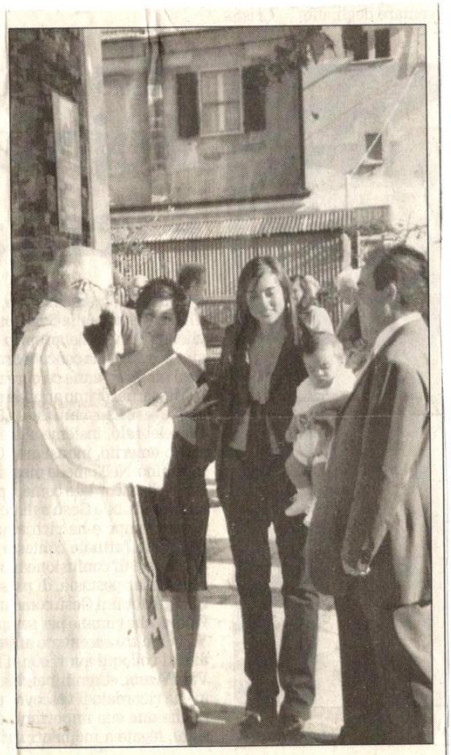
Quell'ultima telefonata del sacerdote assassinato

ELISABETTA WEIMER *

L'ultima lettera di don Bruno Baldacci, il missionario spezzino ucciso in Brasile poco più di una settimana fa, l'avevamo letta appena il 28 marzo scorso al Centro missionario diocesano di via don Minzoni, alla Spezia. Mancavano appena due giorni al suo barbaro assassinio nella sua stanza in parrocchia. La lettera aveva suscitato in me una pungente nostalgia di missione, ed in particolare di lui. Ho sentito così il bisogno di telefonargli la mattina dopo. Erano circa le 6.45 del mattino, ora brasiliana. Mi ha risposto proprio lui. Durante la telefonata, di circa quindici minuti, ci siamo scambiati le ultime novità. Mi ha parlato del notevole impegno pastorale, con ben 850 piccole comunità rurali da seguire, per le quali era stato nominato vicario episcopale dall'arcivescovo di Vitòria da Conquista. E ancora mi ha parlato della formazione dei laici, della povertà della sua gente, e non da ultimo del progetto della costruzione di una scuola al quale ci proponeva di collaborare. Nemmeno un accenno alle minacce, o a pericoli per la sua vita. Io, a mia volta, gli ho parlato delle nostre attività, ed in particolare dell'esperienza di Mauro Zoccali, il nostro missionario laico in Brasile (però in una regione abbastanza lontana dalla sua). Gli ho anche ricordato di sentirsi unito a noi, in particolare ogni primo martedì del mese, quando nella celebrazione della Messa qui alla Spezia preghiamo per tutti i nostri missionari. «Bene, bene, c'è molto bisogno di quello» ha risposto don Bruno. Ho avvertito un certo affaticamento nella voce, l'ho attribuito ai suoi impegni. Le sue ultime parole sono state «Ci vediamo in giugno, verrò al Centro missionario come al solito, e lì parleremo a lungo».

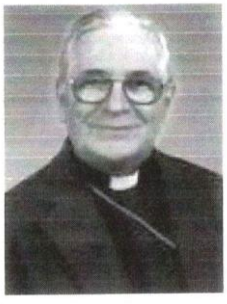
Ora, per quanto mi sforzi non riesco a non immaginare i suoi ultimi momenti, le sofferenze patite durante la brutale aggressione nella sua stanza. E con l'interrogativo sui suoi ultimi pensieri ritorna incessantemente l'eco delle sue parole, della sua voce. Il nostro Centro missionario diocesano mantiene da sempre i rapporti con i missionari spezzini soprattutto con la corrispondenza, grazie alla quale ci scambiamo consigli, novità, esperienze di cammino di fede, mentre non telefoniamo di frequente se non abbiamo cose urgenti da comunicare. Proprio per questo mi sento di attribuire quella mia telefonata non solo ai miei sentimenti, ma soprattutto ad una ispirazione divina. Forse il Signore ha voluto che, approssimandosi le sue ultime ore, don Baldacci ricevesse un saluto dalla sua città natale, dal suo Centro missionario, e che noi fossimo confortati dal pensiero della sua intercessione. Ciao, dunque, don Bruno, ora ti sentiamo ancora più vicino. Noi ti preghiamo affinché tu possa continuare in Cielo la tua missione anche per noi.

** delegata diocesana missioni*



Don Bruno Baldacci a Molicciara per il battesimo del nipotino

Riportiamo anche due testimonianze che dimostrano quanto don Bruno fosse amato.



La prima del suo vescovo, l’Arcivescovo Geraldo Lyrio Rocha:

LA MORTE DI MONSIGNORE BRUNO BALDACCI

Ci ha causato profondo dolore e grande sofferenza la morte del nostro carissimo fratello e amico Mons. Bruno Baldacci. La forma così violenta, crudele e brutale nella quale lui fu strappato dal nostro convivio ci ha causato perplessità ed indignazione. La città di Vitoria da Conquista e tutto lo stato di Bahia, la nostra Arcidiocesi e la parrocchia delle Candele, il nostro clero ed i famigliari in Italia,

gli amici da vicino o da lontano, siamo tutti immensamente distrutti davanti ad un atto crudele che strappò la vita preziosa di una persona cosi cara che, a esempio di Gesù, è passato per la terra FACENDO DEL BENE A TUTTI.

Siamo sicuri che le autorità di polizia faranno del meglio nelle investigazioni perché i colpevoli siano puniti d'accordo la legge. L'assassinio di Mons. Bruno non può entrare negli archivi dei crimini non chiariti, e quelli che l'anno praticato non possono restare impuniti. Ringraziamo le autorità di polizia per il lavoro che stanno svolgendo nelle indagini.

In quel momento cruciale in che lo hanno violentemente colpito, sicuramente nel cuore generoso di Mons. Bruno è nato lo stesso sentimento di Cristo in croce: PADRE, PERDONALI, PERCHE NON SANNO QUELLO CHE FANNO, Stesso se siamo troppi addolorati davanti a questa crudeltà praticata, anche noi non vogliamo lasciare che si annidi nei nostri cuori sentimenti contrari al Vangelo. Lontano da noi l'odio, rancore e il desiderio di vendetta. Ma, ciò non significa difendere I 'impunità per chi ha praticato questo crimine.

Mons. Bruno se ne è andato. Restano i cari ricordi della sua persona integra, spontanea, la sua sincerità trasparente, la sua amicizia fedele, il suo forte senso di giustizia, la sua presenza solidaria nei momenti di gioia e di tristezza, SUO AMORE ALLA NOSTRA TERRA e al nostro popolo, suo zelo sacerdotale, la sua dedizione alla Chiesa, la sua testimonianza come uomo consacrato da Dio.

Ringraziamo le manifestazioni di solidarietà che abbiamo ricevuto di tantissime persone di tutte le parti del Brasile e dall'estero che ci rinforza in quest'ora in che siamo in luto. Ma, è soprattutto la certezza della fede che ci dà forza e ci fa capire la luce che illumina le tenebre. È Cristo risuscitato che ci dà la certezza: "CHI CREDE IN ME, ANCHE SE MUORE, VIVRA". (Giovanni 11,25).

Vitoria da Conquista, 31 de marco de 2006
+ Geraldo Lyrio Rocha, Arcebispo Metropolitano

La seconda di un suo allievo-amico, il diacono Mesias Ferraz.

TESTIMONIANZA SULLA VITA DI DON BRUNO

Ricevere la notizia della morte di Don Bruno per me è stato un colpo molto duro, perché lui era un amico carissimo, un padre spirituale. In queste mie parole vorrei testimoniare il quanto di buono Don Bruno ha fatto per me e per tutte le persone della Diocesi di Vitoria da Conquista.

Essendo nato, e vivendo in una piccola città, mi sono dovuto trasferire nel 1990 a Vitoria da Conquista per continuare gli studi e lavorare.

Proprio in questo periodo ho cominciato a frequentare la parrocchia di Don Bruno, che subito si è proposto volentieri ad aiutarmi tanto nel mio percorso di vita, di crescita umana affettiva, quanto spirituale. E proprio cosi è nata tra noi una grande amicizia.

Mi ricordo che ero un ragazzo molto insicuro, pieno di paure e Don Bruno mi ha aiutato a crescere.

La mia vocazione sacerdotale è nata proprio in questo periodo, e grazie al prezioso aiuto di Don Bruno che mi ha aiutato a vincere le mie paure e resistenze e incoraggiato nelle mie fatiche, ho potuto dire di SI al Signore e intraprendere il mio cammino vocazionale.

Io e Don Bruno avevamo dei progetti insieme per il futuro, io come parroco qui in Italia e lui in Brasile di creare un ponte di solidarietà, con dei progetti verso le persone più bisognose della diocesi di Vitoria da Conquista, esperienze simili a quella che faceva già con questa parrocchia di Fabiano Basso, che tramite Don Bruno hanno aiutato tante famiglie che vivevano nella miseria, senza casa, senza speranza di vita, e oggi riescono a vivere degnamente.

E cosi posso confidarvi il quanto è bello come la vita cambia quanto si risponde di SI al Signore, al suo progetto d'amore che è proprio e particolare per ognuno di noi.

A proposito di progetto, il progetto di Dio per Don Bruno era proprio quello di dedicarsi totalmente al suo regno.

Lo spirito missionario lo ha spinto a lasciare il suo paese e affrontare un paese sconosciuto. Lui mi ha parlato di quanto ha sofferto i primi anni di Brasile, le fatiche, la nostalgia dell'Italia, della famiglia, ma la voglia di servire il Signore e la voglia di dedicarsi alle persone più bisognose era più grande e perciò, lui è riuscito ad andare avanti.

Posso testimoniare che Don Bruno ha vissuto una vita totalmente dedicata al Regno di Dio. Era un prete ventiquattro ore al giorno, a qualsiasi ora lui era sempre disponibile alle persone, pronto ad ascoltare, pronto a consolare e pronto a spingere quando c'era bisogno. Era molto amato da tutti, dai bambini, ai giovani, agli anziani.

Purtroppo proprio questa sua voglia di servire agli altri senza riserva, lo ha spinto fino ad una tragica morte; è stato ucciso proprio da quei ragazzi che lui voleva aiutare ad uscire della via della droga. Lui era costantemente minacciato da questo tipo di persona; ma non aveva paura.

Nella sua ultima omelia, sembrava che intuisse qualcosa, sembrava un messaggio di commiato. Ha detto: È MEGLIO CORRERRE IL RISCHIO DI MORIRE CHE LASCIARE DI AIUTARE ED AMARE QUESTI RAGAZZI.

Io sono testimone di quanto lui ha fatto di buono nella diocesi di Vitoria da Conquista, come parroco, nelle diverse parrocchie, come rettore del Seminario diocesano; metà del clero è stato formato sotto la guida di Don Bruno.

Le persone della Diocesi oggi si sentono orfane, perché hanno perduto un Padre spirituale, ma allo stesso tempo possono gioire perché, Don Bruno è stato un buon seminatore. I suoi frutti sono tanti, e perciò niente è perduto, il lavoro continua, il vuoto della sua presenza fisica è talmente grande, ma lui sarà sempre presente nella dimensione spirituale.

Diventare sacerdote in Italia e poter svolgere un lavoro di dedizione a questo popolo, per me è anche una forma di ringraziare a Dio e a questo paese, e più specificamente alla Diocesi della Spezia, il dono di averci dato Don Bruno come missionario nella nostra Diocesi di Vitoria da Conquista.

diacono Mesias Ferraz

La sua terra

Naturalmente, anche la sua terra di provenienza non l'ha mai dimenticato.
Primo della comunità del Molinello a diventare sacerdote e ad essere donato alla chiesa come missionario, gli abitanti ricordano con affetto la sua permanenza nel suo paese d'origine, ma anche i suoi rientri sporadici che erano accolti sempre calorosamente.

Un suo amico, **Padre Bruno Bartolini,** scrive di lui: "Chi viveva accanto a Don Bruno può averlo amato o essersi sentito a disagio, perché era una persona senza maschera, non aveva peli sulla lingua, quello che doveva dire o fare, lo diceva o la faceva senza sotterfugi, questo ha caratterizzato il suo lavoro pastorale: 'dinamico e ben strutturato'. Inoltre viveva la sua vita in semplicità e povertà, ciò rende ancor più grande la sua sensibilità nei confronti dei più bisognosi, la sua porta non era mai chiusa."

Uno dei suoi più cari amici, Paolo Bassani, ha composto per lui una preghiera:

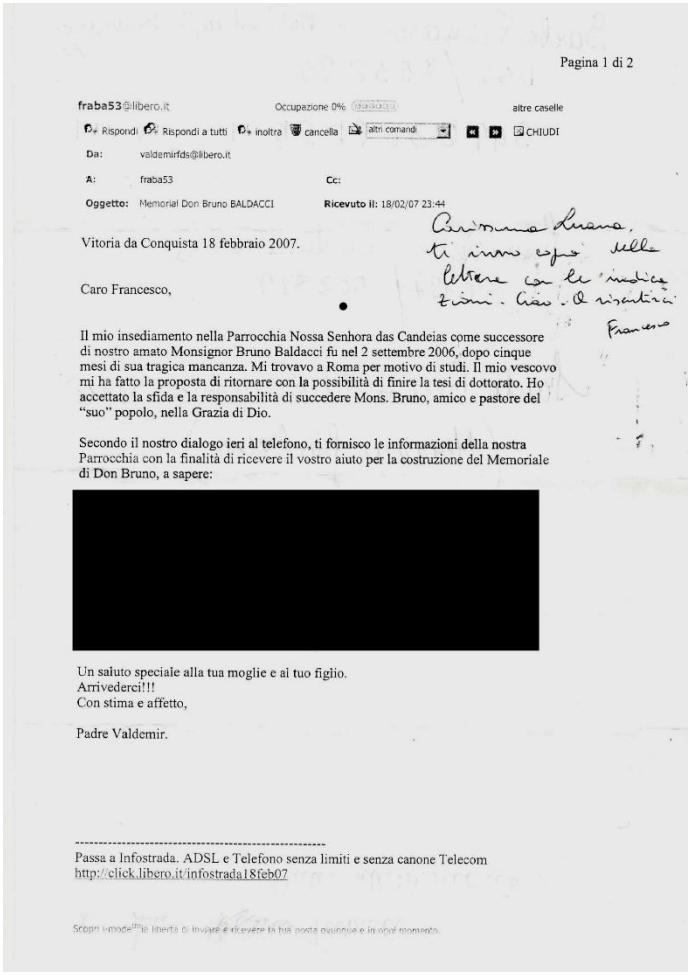
MARTIRIO
(A Mons. Bruno Baldacci)

A giugno ancora s'accenderanno
le candele innanzi alla Madonna
nell'antico Santuario del Molinello;
ancora s'alzeranno preghiere
e canti nel ricordo del prodigio.
Vorrei incontrarti come allora.
Sentire la tua parola fremere,
riaccendere nei cuori la speranza
dell'apostolo in terra di missione.
Si, tu come l'apostolo sei stato
Testimone di fede e carità.
La tua vita agli altri hai fatto dono
seguendo ogni giorno il tuo Signore
fino all'estrema Croce del Calvario.

Paolo Bassani

I successivi contatti fra la diocesi della Spezia e la diocesi di Bahia portano alla decisione di trasformare la casa di don Bruno in un *'Memoriale'.*
Gli accordi vengono presi con il successore di don Bruno nella parrocchia di Vitoria da Conquista, padre Valdemir Ferreira dos Santos.
Scrive padre Valdemir, il 18 febbraio 2007:

"*Il mio insediamento nella Parrocchia Nossa Senhora das Candeias come successore del nostro amato Monsignor Bruno Baldacci fu nel 2 settembre 2006, dopo cinque mesi di sua tragica mancanza.*
Mi trovavo a Roma per motivo di studi. Il mio vescovo mi ha fatto la proposta di ritornare con la possibilità di finire la tesi di dottorato. Ho accettato la sfida e la responsabilità di succedere a Mons. Bruno, amico e pastore del 'suo' popolo, nella Grazia di Dio. Secondo il nostro dialogo al telefono, fornisco le informazioni della nostra Parrocchia con la finalità di ricevere il vostro aiuto per la costruzione del Memoriale di don Bruno. …
Con stima e affetto
Padre Valdemir"



Pagina 1 di 2

fraba53@libero.it Occupazione 0% altre caselle

Rispondi Rispondi a tutti Inoltra Cancella altri comandi CHIUDI

Da: valdemirfds@libero.it

A: fraba53 Cc:

Oggetto: Memorial Don Bruno BALDACCI Ricevuto il: 18/02/07 23:44

Vitoria da Conquista 18 febbraio 2007.

Caro Francesco,

Il mio insediamento nella Parrocchia Nossa Senhora das Candeias come successore di nostro amato Monsignor Bruno Baldacci fu nel 2 settembre 2006, dopo cinque mesi di sua tragica mancanza. Mi trovavo a Roma per motivo di studi. Il mio vescovo mi ha fatto la proposta di ritornare con la possibilità di finire la tesi di dottorato. Ho accettato la sfida e la responsabilità di succedere Mons. Bruno, amico e pastore del "suo" popolo, nella Grazia di Dio.

Secondo il nostro dialogo ieri al telefono, ti fornisco le informazioni della nostra Parrocchia con la finalità di ricevere il vostro aiuto per la costruzione del Memoriale di Don Bruno, a sapere:

[redacted]

Un saluto speciale alla tua moglie e al tuo figlio.
Arrivederci!!!
Con stima e affetto,

Padre Valdemir.

Passa a Infostrada. ADSL e Telefono senza limiti e senza canone Telecom
http://click.libero.it/infostrada18feb07

Scopri immediatamente la libertà di inviare e ricevere la tua posta ovunque e in ogni momento.

Nel 2007, il CMD decide di recarsi in Brasile; uno degli scopi del viaggio è proprio quello di rendere omaggio alla tomba di don Bruno e di visitare quello che è diventato, nella parrocchia di Nossa Senhora das Candeias, il suo Memoriale.





Nella prima metà del mese di agosto, la delegazione del Centro Missionario Diocesano, composta dal direttore, sac. Giovanni Tassano, dal vicedirettore, diac. Bruno Canese, e da due collaboratrici del CMD, Patrizia Avesani e Valentina Fattore, sono a Vitoria da Conquista.





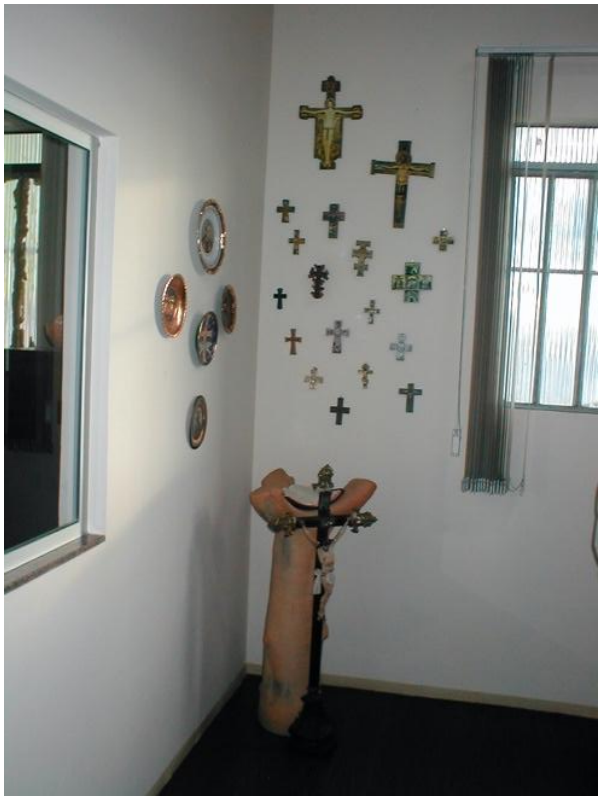
L'abitazione che era di don Bruno è aperta alle visite.

La sua camera, con il letto, con l'abito e l'ultima veste liturgica da lui indossata, è visibile attraverso una vetrata aperta nella parete.

La sala d’ingresso raccoglie le sue cose più care: le fotografie dei genitori e dei momenti importanti della sua vita, le sue collezioni di crocifissi, piatti, presepi acquistati nei luoghi da lui visitati.







Il tronco con la croce che regge il “suo” Vangelo indica il luogo dove don Bruno è stato ucciso.

.





L’armadio con i suoi documenti e i suoi oggetti liturgici.



Don Bruno amava particolarmente e curava personalmente le piante di orchidee

La celebrazione della S. Messa nella chiesa di don Bruno, Nossa Senhora das Candeias.





Questa signora, Alice Oliveira Lima, è stata presentata alla delegazione del CMD, da padre Valdemir, come ***'la mamma brasiliana di don Bruno'.***

È lei l'autrice della poesia

LA TUA VOCE RITORNA

Come far tacere la voce delle persone
che implorano per cibo, giustizia e per amore?
Come far tacere gli urli delle persone
che piangono di dolore?…

Come far tacere una voce colta e vera,
a cui i fedeli hanno tanto creduto?
Cambiare il cammino, mai!
Perché nel cammino giusto tu sei arrivato.

Ruberanno la tua parlata di straniero;
cancelleranno il luccichio del tuo sguardo;
interromperanno i tuoi passi all'alba,
però la moltitudine grida:
"LA TUA VOCE NESSUNO DIMENTICHERA' MAI "

La tomba di don Bruno al Cimitero Municipale.



Nella lapide sono citate le parole di don Bruno dette nella sua ultima omelia della domenica prima di essere ucciso:

«Pior que matar è nao amar…»

«Peggio di uccidere è non amare…»

Nel manifesto della 15^ Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri del 2007 la fotografia di don Bruno, assieme a quella degli altri due missionari italiani uccisi nel 2006:

don Andrea Santoro, sacerdote Fidei donum della Diocesi di Roma, ucciso in Turchia

e

suor Leonella Sgorbati, Missionaria della Consolata di Piacenza, uccisa a Mogadiscio

